

## L'indagine scientifica di Ian Stevenson sulla reincarnazione

a cura di Silvio Ravaldini

Fra i principali problemi che hanno interessato la ricerca psichica fin dal suo inizio, vi è quello della sopravvivenza della personalità umana. Come *prove* sono stati presi in considerazione i casi di infestazione, di apparizioni di defunti, di esperienze fuori del corpo e di comunicazioni ricevute attraverso medium e sensitivi che sembrano provenire, direttamente o indirettamente, da persone decedute, delle quali sarebbero sopravvissute la mente e la personalità.

Il concetto di *sopravvivenza*, per il quale questi generi di prove sarebbero importanti, è la sopravvivenza disincarnata. È concepibile però che la sopravvivenza, se esiste, possa assumere la forma di reincarnazione, sia immediatamente dopo la morte, o forse dopo un intervallo di esistenza disincarnata. Questo concetto non è stato bene accetto in Occidente, ma la sua ragionevolezza ha incontrato il favore di molti eminenti pensatori, sia nell'antichità (Pitagora, Platone, Plotino, Origene...) che nei tempi moderni (Hume, Kant, Schopenhauer, Fichte, Pezzani e altri ancora). A proposito di André Pezzani, ricordo che la sua opera, *La pluralità delle esistenze dell'anima in rapporto alla dottrina della pluralità dei mondi*, tradotta dal francese, è stata pubblicata a puntate sulla nostra rivista dal 1970 al 1977.

Nel 1860 il reverendo W.R. Alger, un dotto sacerdote unitariano, pubblicò un testo monumentale, *A Critical History of the Doctrine of a Future Life*. In questo lavoro egli considerava, tra le altre idee di sopravvivenza «*la concezione che l'anima, dopo la morte, rinasca in un altro corpo e che le condizioni, il carattere, le circostanze e le esperienze di ogni esistenza successiva dipendano dalle qualità, dalle azioni e dalle cognizioni delle vite precedenti*». Egli affermava che in Oriente gli aderenti a questa idea erano in quel

tempo oltre seicento milioni. E, data «*l'esistenza e la tenacia di questa antica e stupenda credenza*», nel 1880 faceva notare, nella decima e ampliata edizione della sua opera, che «*la teoria della trasmigrazione delle anime è meravigliosamente adatta a spiegare l'apparente caos delle ineguaglianze morali, dell'ingiustizia e dei tanti mali presenti nel mondo della vita umana*».

Ovviamente, però, questi pregi dell'ipotesi reincarnazionista non sono una prova che essa sia vera, poiché il mondo potrebbe realmente essere pieno di ingiustizie, d'ineguaglianze e di mali come sembra. Allora, se ci chiediamo che cosa *dovrebbe* costituire una prova genuina della reincarnazione, la sola risposta sembra essere la stessa da dare alla domanda di come ciascuno di noi sa che era vivente alcuni giorni, o mesi o anni prima. La risposta è che egli ora *ricorda* di aver vissuto in quel tempo anteriore nel tale o talaltro posto o circostanza, e di aver fatto allora certe cose e avuto certe esperienze. Ma può, ciascuno di noi, sostenere similmente di ricordare di aver vissuto sulla Terra una vita precedente a quella attuale?

Sebbene i racconti di tali ricordi siano rari, pure ve ne sono alcuni. Le persone che fanno tali racconti sono quasi sempre dei fanciulli, dalla cui mente quei ricordi svaniscono dopo pochi anni. Quando essi sono in grado di citare dettagli di una vita precedente che dicono di ricordare, dettagli poi verificati da un'eventuale investigazione e che non potevano essere stati appresi in via normale nella vita presente, come allora darsi ragione della veridicità di quei ricordi se non supponendo che quei bambini abbiano realmente vissuto la vita precedente che dicono di ricordare?

Ian Stevenson, medico e psichiatra canadese, titolare di psichiatria nella School of Medicine dell'Università di Charlottesville in Virginia – recentemente scomparso – è stato uno dei più eminenti studiosi di parapsicologia dei nostri tempi. Le sue ricerche, in lunghi anni di intensa attività, si sono rivolte alla precognizione e alla bilocazione, ma soprattutto al problema della sopravvivenza e al tema della reincarnazione, affrontati con l'indagine di casi di bambini che asserivano di ricordare la loro vita precedente.

La sua opera più famosa è *Reincarnazione. Venti casi a favore*, pubblicata a New York nel 1966 e presentata in anteprima al pubblico italiano l'anno successivo dalla nostra rivista *Luce e Ombra*, grazie all'amicizia che lo legava a Gastone De Boni.

Le centinaia di casi di tali apparenti memorie, verificati fin dove possibile, che Ian Stevenson investigò personalmente in ogni parte del mondo – sia nei Paesi dove la reincarnazione è accettata, sia dove non fa parte del tessuto culturale – e riferiti e discus-